



LA CARICA DELLE 103 STARTUP, UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI

Si chiama 103 Startup, ed è un progetto che punta a creare in Trentino, nei prossimi quattro anni, oltre cento nuove aziende innovative nel settore delle Ict-technologie della comunicazione e informazione. Il progetto segna un ulteriore passo avanti nel percorso intrapreso dal Trentino allo scopo di trasformarsi in uno dei primi "smart territory" d'Italia, un territorio che, con la sua Università e i suoi centri di ricerca, investe nell'economia dell'intelligenza e nell'innovazione, prova ne è il fatto che è diventato nodo di rete italiano (e unico per tutta l'Europa meridionale) dell'Eit-European institute of technology. Al progetto contribuisce, tra gli altri, il Gruppo Earlybird Venture Capital, nato in Germania nel 1997 e attivo nel sostegno di startup innovative.

«Il Trentino ha già una base produttiva solida – ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai presentando l'iniziativa – e di questo siamo contenti: ma è necessario consolidarla attraverso robuste iniezioni di innovazione. Con questo progetto noi diciamo a giovani aspiranti imprenditori non solo trentini, ma italiani, europei e anche del Sud America: venite in Trentino ad aprire la vostra azienda». Il progetto, che verrà presentato prossimamente in Italia e all'estero con un road show, prevede la messa a disposizione di un vero e proprio spazio fisico,

un hub dove le giovani imprese possano muovere i primi passi. Un'apposita commissione valutatrice composta da soggetti che operano sul mercato valuterà in 4 anni circa 2000 progetti; ai migliori andranno i finanziamenti pubblico-privati e gli altri servizi a supporto dell'idea di impresa, a partire dall'alloggio per i giovani imprenditori provenienti da fuori Trentino. La Provincia, che ha già stanziato 20 milioni di euro (provenienti da finanziamenti europei) per lo sviluppo di imprese giovanili, mette a disposizione per questa specifica iniziativa 7 milioni di euro, già

sul budget di Trento Rise, partner operativo dell'iniziativa, più altri 6-7 per la fase successiva. Analoghi fondi saranno mesi a disposizione per altre filiere rispetto a questa delle Ict. Al progetto parteciperà anche la Fondazione ahref. Se il Trentino vuole davvero trasformare il suo tessuto produttivo in un'economia della conoscenza, sempre più competitiva, dinamica e soprattutto innovativa, deve puntare sui giovani, e sulla loro capacità di trasformare competenze scientifiche e tecnologiche in nuove imprese innovative. Uno dei settori su cui puntare è senza dubbio quello delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dove il territorio, grazie al suo ateneo, a centri di ricerca come FBK e al significativo numero di studenti, laureati e ricercatori informatici, può contare su un solido punto di partenza per sviluppare una produzione tecnologica esportabile su scala globale tramite Internet. «Il progetto rientra nell'insieme delle politiche di rigenerazione de nostro

tessuto imprenditoriale che stiamo mettendo a punto – dice il presidente Lorenzo Dellai. – Puntiamo alla nascita di nuove imprese promosse soprattutto dalle nuove generazioni. Una recente indagine del Sole 24Ore dimostra che senza startup l'Italia perde 15 punti di pil. Il nostro Paese destina per il sostegno alla nascita di iniziative imprenditoriali nei settori innovativi poco più di 1 euro pro capite, la Germania 10, gli Usa 80. Il Trentino oggi si colloca a metà strada fra l'Italia e l'Europa del Nord; molto meglio rispetto alla media nazionale ma ancora lontano dagli obiettivi considerati ottimali a livello europeo. Con questa nuova iniziativa vogliamo avvicinarci ancora di più alle posizioni di testa a livello continentale. Per questo la logica non può essere localistica ma internazionale. Quindi ci rivolgiamo ai giovani talenti trentini, certamente, ma non solo trentini. Venire a Trento deve essere considerato "bello" dai giovani di tutto il mondo: non solo, come già avviene oggi, per studiare e fare ricerca ma anche per aprire delle startup». È toccato quindi al professor Fausto Giunchiglia, presidente di Trento Rise, sigla che raggruppa le varie realtà del sistema della ricerca trentino nel campo dell'Ict e che costituisce uno dei sei nodi

di rete a livello europeo dell'Eit, entrare nel merito del progetto. «In Trentino c'è il know how giusto per sviluppare questo progetto, perché abbiamo alle spalle anni di investimenti in ricerca. È chiaro che non siamo i soli ad avere questa idea. Arriviamo dopo il "decreto digitale" del Governo e vogliamo, entro 10 anni, diventare il luogo fisico, il territorio per

tutta Italia, in Europa, appoggiandoci agli altri nodi di rete Eit, e anche in Brasile. Andremo a dire essenzialmente: vuoi fare un'azienda? Puoi venire a Trento, ti daremo il supporto logistico, alloggio, vitto, assistenza per la burocrazia, e poi finanziamenti e assistenza per avviare l'azienda. Creeremo anche un network di investitori. Si punterà in particolare a partnership pubblico-private, con una chiara divisione dei ruoli. Ci aspettiamo di valutare 2000 progetti in 4 anni. La commissione valutatori sarà composta da privati, non dal settore pubblico. A chi vince la prima selezione daremo 50mila euro, 30 in cash e 20 in servizi.

I neoimprenditori avranno un anno di tempo per trovare altri investitori, altrimenti saranno fuori. Tanto quanto prenderanno dal mercato tanto prenderanno anche dal fondo creato per questo progetto. Per le startup che cresceranno ancora Earlybird finanzia la fase successiva».

Il Trentino oggi si colloca a metà strada fra l'Italia e l'Europa del Nord; molto meglio rispetto alla media nazionale ma ancora lontano dagli obiettivi considerati ottimali a livello europeo

eccellenza in Italia dove si aprono delle startup. A Trento ci sarà un incubatore, uno spazio fisico dove tenere a battesimo le nuove iniziative imprenditoriali. Un network di mentori esterni, di prestigio, persone cioè che sanno fare azienda, ci aiuteranno a valutare le proposte che ci arriveranno. Presenteremo questa iniziativa in

III

